

Dieci ragioni per votare NO al referendum sulla riforma Nordio

1. La propaganda: la riforma approvata dalla maggioranza viene propagandata - nelle dichiarazioni dei sostenitori del Sì, nelle trasmissioni televisive e sui social, nei manifesti per il Sì che invadono le nostre strade - come "l'occasione per riformare la giustizia". Niente di meno vero! La legge Nordio interviene sull'organizzazione dell'ordinamento giudiziario e nulla prevede per affrontare - e tantomeno risolvere - i problemi che affliggono il servizio giustizia: non devolve risorse economiche, non pone rimedio alle carenze di organico, non affronta il tema dell'eccessiva durata dei processi, non facilita né semplifica l'accesso alla giustizia. Di questi problemi la legge Nordio non si occupa proprio, eppure vuol far credere il contrario ai cittadini italiani, con una propaganda spudoratamente ingannevole.

Di fronte alle criticità del sistema della giustizia, questo governo si affida ad uno strumento tipico della retorica populista: additare un nemico contro il quale convogliare l'insoddisfazione dei cittadini. Questa volta i capri espiatori sono i giudici, mentre il governo coglie (nelle sue intenzioni) due piccioni con una fava: si disinteressa di problemi complessi e ne addebita la responsabilità ad un potere dello Stato per più versi sgradito.

2. Il linguaggio: gli esponenti della maggioranza hanno negato con indignazione che la riforma Nordio intenda limitare l'autonomia della magistratura; ma i fatti e le parole degli stessi esponenti dimostrano una costante determinazione a svilire l'operato della magistratura e ad offenderne le istituzioni. La presidente del consiglio non perde occasione per attaccare le decisioni dei giudici, nelle più varie materie, definendole "incredibili", denunciando presunte "invasioni di campo", qualificando come "politicizzate" le decisioni a lei sgradite; peraltro senza mai entrare nel merito del perché le decisioni oggetto di critica sarebbero erranee.

Sulle dichiarazioni di Nordio andrebbe steso un pietoso velo, tanto risultano insensate e irrispettose; basti pensare ai termini "paramafiosi" e "verminaio" riferiti al Consiglio Superiore della Magistratura, organo presieduto dal Presidente della Repubblica. Tanta ostilità nei confronti della magistratura si spiega solo con l'insofferenza di questo governo per il compito di controllo che alla magistratura spetta anche e necessariamente sull'operato del potere esecutivo.

3. Il metodo: la legge Nordio, che modifica ben sette articoli della nostra Costituzione (artt. 87, 102, 104, 105, 106, 107 e 110 Cost) è stata approvata dal Parlamento con il voto favorevole della sola maggioranza di centro destra; non è stata in alcun modo oggetto di discussione e condivisione con le opposizioni, come sarebbe doveroso per una legge che modifica profondamente l'assetto istituzionale di uno dei poteri dello Stato. Nessun emendamento è stato possibile; questa modalità è tanto più sorprendente se si considera che non vi era alcuna urgenza di intervenire in maniera tanto divisiva e conflittuale in una materia così delicata! Si tratta, palesemente, una legge "contro": contro la magistratura e contro la Costituzione.

4. Nel merito - la "separazione delle carriere": la riforma Nordio è stata presentata come necessaria per distanziare i giudici dai pubblici ministeri, sulla base dell'assunto indimostrato che i primi tendano ad appiattirsi sulle richieste dei secondi; ciò risulta fattualmente falso: i dati attestano che le richieste dei PM vengono respinte dai giudici togati nel 50% dei casi. Dunque, non esiste alcuna pregiudiziale pro-accusa. Inoltre, le carriere di giudici e PM sono già separate, dal momento che la normativa vigente consente ai magistrati di cambiare percorso solo una volta nel corso della vita professionale, nei primi dieci anni di attività. E questi spostamenti riguardano ogni anno meno dell'1% dei magistrati. Anche questo argomento a favore della riforma Nordio si dimostra infondato.

Del resto, perché mai il cittadino dovrebbe essere contento di un assetto che veda il pubblico ministero più autoreferenziale, distante dalla cultura giurisdizionale che, oggi, gli impone di cercare la verità giudiziaria, una sorta di super poliziotto concentrato solo sull'accusa?

5. Nel merito – il sorteggio: l'obiettivo fondamentale della legge Nordio è scardinare il sistema di autogoverno della magistratura, disciplinato dagli articoli 104 e 105 della Costituzione e posto a tutela della sua indipendenza. La riforma prevede di spaccare in due il Consiglio

Superiore della Magistratura: uno per i giudici e uno per i PM; ma la volontà di umiliare e depotenziare la funzione dell'autogoverno emerge platealmente dalla modalità indicata per la selezione dei membri dei due CSM: essi verrebbero sorteggiati tra tutti gli appartenenti alla magistratura, anziché eletti come avviene oggi. Come avviene oggi – si badi – per tutti gli organi di autogoverno delle professioni e per le associazioni professionali: per gli avvocati, per i medici, per i commercialisti, per le associazioni degli imprenditori e delle banche. A quando il sorteggio per i Consigli dell'Ordine degli Avvocati? O per il direttivo di Confindustria o di ABI? E' evidente che la previsione del sorteggio rappresenta uno sfregio, peraltro dalle conseguenze pericolose: gli ipotetici sorteggiati non dovrebbero rendere conto a nessuno delle loro attività e decisioni: non ai loro elettori, non ad una associazione di categoria. E non vi sarebbe alcuna garanzia circa la loro competenza e esperienza. Un'idea balzana, a dire poco.

6. Nel merito – l'Alta Corte: non paga dello scempio, la riforma Nordio prevede che il potere disciplinare venga sottratto ai CSM e affidato ad una Alta Corte di nuova istituzione. La prima considerazione è che la previsione viola l'art. 102 della Costituzione, il quale vieta l'istituzione di giudici speciali, come sarebbe questo; la sola deroga prevista riguarda le sentenze dei tribunali militari in tempo di guerra, estenderla alle decisioni sui magistrati in tempo di pace sembra davvero oltraggioso! Inoltre, la riforma prevede che le decisioni dell'Alta Corte siano impugnabili solo davanti alla medesima, in violazione del principio dettato dall'art. 111 Cost in base al quale contro le sentenze è sempre ammesso ricorso in Cassazione.

Con questa riforma i magistrati sarebbero i soli per i quali il potere disciplinare verrebbe devoluto ad un organo esterno, sottraendolo alla valutazione dei pari, come invece succede per tutte le categorie professionali.

7. Il contesto - le leggi di attuazione: la riforma Nordio, se approvata in sede di referendum, dovrà essere attuata o integrata mediante una serie di leggi ordinarie, che il governo sta già predisponendo ma del cui contenuto nulla sappiamo. E' però già emersa, nelle parole di un esponente di primo piano del governo, la volontà di sottrarre ai Pubblici Ministeri il controllo della Polizia Giudiziaria, mediante legge ordinaria, una volta che la riforma Nordio fosse definitivamente approvata. Si tratta di un obiettivo che suggella la volontà del governo di incidere direttamente sull'esercizio dell'azione penale: se la Polizia Giudiziaria dipende dal

governo, è questo che decide quali reati perseguire e quali no. Con le conseguenze in termini di uguaglianza di fronte alla legge che è facile immaginare.

8. Il contesto – il progetto politico: è ormai ben chiaro che l'attuale maggioranza di governo si propone di stravolgere l'assetto istituzionale della nostra Repubblica: l'autonomia differenziata mira a frammentare e dividere l'unità nazionale, a dispetto della retorica nazionalista vuota di contenuti con la quale la destra si riempie la bocca; la riforma Nordio mira a intimidire la magistratura e ridurla alle dipendenze del governo; il cd "premierato" mira a rafforzare ulteriormente il potere esecutivo, in una situazione nella quale già oggi le decisioni vengono prese mediante decreti che il Parlamento è chiamato a ratificare, grazie all'uso spropositato del voto di fiducia. La destra vuole insomma "costituzionalizzarsi", disfaccendo l'equilibrio tra i poteri disegnato dalla Costituzione vigente.

9. Il contesto – il ruolo della magistratura: l'attacco scomposto alla magistratura che l'attuale governo porta avanti è particolarmente odioso se solo si pone mente al ruolo decisivo che i giudici hanno ricoperto e tuttora ricoprono nella lotta al terrorismo rosso e nero e nel contrasto alla criminalità organizzata, per la quale hanno pagato un prezzo immenso in termini di vite.

10. Conclusione: alla luce dell'inconsistenza degli argomenti di merito a favore della riforma Nordio, ciò che diviene sempre più evidente è che il governo, nella campagna a favore del Sì, è mosso principalmente da ostilità nei confronti della magistratura: ha infatti operato, sia quanto al metodo che quanto ai toni usati, una forzatura ingiustificata e controproducente, esasperando il conflitto e formulando nei confronti dei giudici accuse infondate.

E dunque: votiamo NO per difendere la nostra Repubblica e la nostra Costituzione!

Libertà e Giustizia